

Per la pace in Palestina

Decine di migliaia a Roma e tanti giovani alla manifestazione sui problemi mediorientali

«Gli israeliani e i palestinesi sono popoli fratelli»



Altri due momenti della manifestazione di ieri a Roma per la Palestina e una giusta pace in Medio Oriente

Giovani, ragazzi spesso al di sotto dei diciotto anni. C'erano soprattutto loro tra le decine di migliaia di persone che hanno marciato da piazza Esedra a piazza San Giovanni, lanciando slogan e innalzando striscioni in cui si chiedeva una giusta pace per il tormentato Medio Oriente. Una lunga onda di bandiere rosse, rappresentanti dell'Olp, di partiti, di organizzazioni sindacali.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA Cantano i giovani palestinesi rimando con battimani «il nostro sangue scorre», continuerà a scorrere per la Palestina». Una ventina, raccolti sotto uno striscione che recitava una lettera per il loro popolo, intonano il motivo marziale. Alle due in piazza Esedra cominciano ad affluire le prime bandiere per gradi, la piazza si tinge di rosso, si vedono i simboli di sempre: risuonano slogan antichi «Olp vincerà», «il Nicaragua va vinto», la Palestina vincerà». Una grande bandiera multicolore, emblema della pace, ondeggia al vento che soffia costante, seminando nell'aria spruzzi d'acqua dalla fontana berniniana.

Ma non si parla solo di pace. I giovani di Napoli e della provincia napoletana hanno scoperto ed affermano un'identità culturale col popolo palestinese. «Come i palestinesi, noi vogliamo decidere il nostro futuro, uscire dalle sabbie mobili dell'emarginazione», quasi gridano il barbutto Antonio, Olga ed Erminio, Francesco e Fortuna Vengono da Ercolano, Torre Annunziata Arzano, illustrano a colori i volti una realtà intensata di tossicodipendenza, disoccupazione, camorra.

Ma la pace è il tema dominante, quasi la rima obbligata di pace, soprattutto, parlano i giovani che giungono: a piazza Esedra da Lecce, Venezia, Imola, Napoli, Milano, Siracusa. Un dato significativo quando alle tre il corteo comincia a muoversi, i numeri della manifestazione appaiono, a occhio nudo, alquanto inferiori alle attese, ma i giovani sono tanti, costituiscono forse i due terzi di quelle decine di migliaia di persone che si mettono in marcia.

presentanti di una piccola casa editrice napoletana. Venezia non vuol essere seconda a nessuno sul piano della solidarietà. Lo afferma il leader di Dp Mario Capanna, porta un cartello appeso al collo con su scritto «Sedetevi e dialogate».

Dieci ore di viaggio su un pullman Giuseppe è arrivato da Lecce, rappresenta il Centro di iniziativa per la pace. «Un problema molto sentito da noi, soprattutto nelle scuole», spiega, agitando una bandiera palestinese. Per Marco e Luciano, 24 e 20 anni, da Imola, è la questione più importante, quella su cui è più facile radunare decine di studenti. Una salva di fischi accoglie uno sparuto drappello di giovani democristiani. Una decina in tutto, quindici, sedici anni, visi acqua e sapone. Qualcuno lancia anche epiteti poco teneri. Ma tutto si ferma lì. Si marcia verso piazza S. Giovanni, sotto il sole, nel vento che sbalaccia e mette a dura prova un lungo striscione che recita «Pace per il mondo degli Oppressi».

I senatori americani scrivono a Gorbaciov



Oggi e martedì nelle repubbliche sovietiche dell'Estonia e della Lituania si celebrano le giornate dell'indipendenza nazionale. L'occasione non è passata inosservata a Washington dove trentadue senatori hanno inviato una lettera a Gorbaciov sollecitando il capo del Cremlino «a non interferire» nelle manifestazioni e nelle funzioni religiose previste per la ricorrenza. Nel messaggio i senatori esprimono il loro riconoscimento per la scelta adottata dalle autorità sovietiche nell'agosto scorso di non intervenire nelle dimostrazioni inscenate nelle tre repubbliche baltiche. In quell'occasione si ricordava l'anniversario del patto Molotov Ribbentrop del '39, con il quale Stalin e Hitler concordarono la spartizione della Polonia e l'invasione sovietica di Lituania, Estonia e Lettonia.

Saranno pubblicate in Cina le opere di Bukharin

La casa editrice pechinese Oriente - scrive il «Quotidiano del Popolo» - ha deciso di tradurre in cinese e pubblicare alcune opere di Nicolai Bukharin, il dirigente sovietico appena riabilitato. Saranno date alle stampe dunque «L'economia della fase di transizione», «L'abc del comunismo», «La teoria del materialismo storico» e un'ampia raccolta - in tre volumi - dei suoi articoli. Verranno anche tradotte e pubblicate la biografia scritta da Stephen Cohen, la ricostruzione del processo, nonché una raccolta di testimonianze e saggi apparsi in questi anni nelle varie parti del mondo.

Malvine e le manovre militari inglesi



Il presidente argentino Raul Alfonsín (nella foto) ha criticato la decisione britannica di procedere a nuove manovre militari nel marzo prossimo nelle isole Malvine. «L'atteggiamento della Gran Bretagna - ha detto in un'intervista rilasciata a un giornale statunitense - è chiaramente offensivo». Il mio paese - ha aggiunto Alfonsín - ha ripetutamente dimostrato di non voler prendere le isole con la forza».

Sequestrata in Thailandia una tonnellata di eroina

Vale più di un miliardo di dollari la tonnellata di eroina sequestrata ieri a Bangkok dagli ufficiali delle dogane thailandesi. La polizia cerca ora il proprietario del carico di balte di caucciù, dove era stato nascosto lo stupefacente, scomparso subito dopo la scoperta. È il direttore della società «Rubber Plus import export» la cui sede si trova a Bangkok.

Contatti segreti tra Iran e Israele?

Contatti segreti tra Israele e l'Iran sarebbero in corso, secondo il settimanale francese «Le nouvel observateur», per organizzare l'emigrazione verso Israele di circa trentamila ebrei iraniani in cambio di armi.

Françoise Sagan coinvolta in un «giro» di cocaina

Numerose personalità del mondo della cultura e dello spettacolo francese si trovano coinvolte in un'inchiesta della polizia sul traffico di cocaina. I nomi delle personalità, fra cui la scrittrice Françoise Sagan, il giornalista Thierry Ardisson e Laura Picasso, moglie di uno dei figli del pittore spagnolo, sono stati trovati dalla polizia sulle agende di un gruppo di trafficanti di droga arrestati al termine di un'indagine iniziata lo scorso agosto a Lione. Tutte le persone i cui nomi erano sulle agende dei trafficanti saranno chiamate a testimoniare.

VALERIA PARONIS

La guerra di Shamir contro la «nave del ritorno»

Chiesta alla procura di Tel Aviv l'incriminazione dei pacifisti

Il governo ha chiesto la incriminazione dei cittadini israeliani (fra cui tre deputati) che si sono recati ad Atene per imbarcarsi sulla «nave del ritorno» palestinese. I 130 espulsi che intendono tornare e il gruppo di personalità e giornalisti stranieri che li devono accompagnare sono ancora nella capitale greca, la partenza potrebbe avvenire domani. Ancora manifestazioni nei territori occupati.

GIANCARLO LANNUTI

L'iniziativa è stata assunta formalmente dal vice-ministro Roni Milo che è uno dei più stretti collaboratori del primo ministro Shamir e che ha sollecitato al Procuratore generale dello Stato l'apertura di un'azione giudiziaria a carico di tutti gli israeliani che sono andati incontro alla «nave del ritorno». In Israele esiste infatti da due anni una legge che vieta, con sanzioni penali, ogni contatto con l'Olp o con persone che aderiscono all'Olp o le danno il loro sostegno. Fra le persone minacciate di incriminazione ci sono i deputati Charlie Bliton, Mohamed Miar e Tawfiq Zayad, quest'ultimo sindaco della città di Nazareth, nonché la giornalista Miriam Alghazi, che nel luglio 1987 era a bordo della nave «Exodus» bloccata dagli israeliani con 4.500 ebrei a bordo (ci furono tre morti e un centinaio di feriti). A proposito della presenza nel gruppo di diversi arabi israeliani, Roni Milo ha ammesso che «la solidarietà di costoro verso gli arabi dei territori occupati da sentimentale è diventata attiva», il che a suo avviso costituisce «un reale pericolo per Israele».

Ma la politica oltranzista e repressiva di Shamir deve fare i conti non solo con le forze democratiche e di pace ma anche con episodi di dissidenza e di ribellione all'interno del suo stesso partito. Ieri mattina c'è stato un sit-in di protesta davanti alla ambasciata di Israele. L'agostino Spataro che rappresenta il Pci nella delegazione italiana, ci ha detto per telefono che «le pressioni intimidatorie esercitate in questi giorni dai dirigenti israeliani per impedire la partenza della «nave del ritorno» sono un segno di evidente debolezza e prefigurano il grave stato di disagio politico nel quale essi verrebbero a trovarsi davanti alla opinione pubblica internazionale nel caso che la nave, come si spera, dovesse riuscire a salpare». A Roma il gruppo Verde ha chiesto ai ministri Zanone e Andreotti attraverso una interrogazione di ricominciare nel Mediterraneo la lotta di guerra dislocata nel Golan per tentare di proteggere la «nave del ritorno», in quella che sarebbe una vera missione di pace poiché «i diritti civili sono più importanti delle missioni, ma il portavoce dell'Olp Bassam Abu Sharif si è detto fiducioso che una nave si troverà in serata Hanna Nasser, membro del comitato direttivo del viaggio, ha detto che comunque la «nave del ritorno» partirà domani mattina e c'è stato un sit-in di protesta davanti alla ambasciata di Israele. L'agostino Spataro che rappresenta il Pci nella delegazione italiana, ci ha detto per telefono che «le pressioni intimidatorie esercitate in questi giorni dai dirigenti israeliani per impedire la partenza della «nave del ritorno» sono un segno di evidente debolezza e prefigurano il grave stato di disagio politico nel quale essi verrebbero a trovarsi davanti alla opinione pubblica internazionale nel caso che la nave, come si spera, dovesse riuscire a salpare».

Amnesty International condanna Israele

«Violati i diritti umani dei palestinesi»

Le torture, i pestaggi, le violenze, che hanno lasciato con le braccia rotte e con le ossa spezzate centinaia di palestinesi nei territori arabi occupati da Israele, sono stati denunciati in un rapporto di Amnesty International, che la sezione italiana dell'organizzazione ha reso noto nella tarda serata di ieri, in occasione della visita in Italia del primo ministro di Israele Shamir.

ROMA Amnesty International denuncia le violazioni dei diritti umani compiute da Israele nei territori occupati da Gaza, in occasione della 44ª sessione della commissione dei diritti umani.

La sezione italiana dell'organizzazione ha reso noto nella tarda serata di ieri, in occasione della visita in Italia del primo ministro di Israele Shamir, rende noto il testo della dichiarazione fatta il 5 febbraio scorso durante la sessione della commissione all'Onu. Il testo della dichiarazione ricorda come, secondo Amnesty International, negli ultimi mesi la presenza israeliana nei territori occupati della West Bank e di Gaza abbia determinato violazioni dei diritti umani su larga scala. Dal 9 dicembre 1987 alla fine di gennaio sono state almeno 39 le vittime della repressione. In risposta alle proteste ed alle dimostrazioni palestinesi, l'esercito israeliano ha fatto ripetutamente uso della forza e dei maltrattamenti. Del resto, i diritti umani sono stati violati (tra cui ragazzi di 14 e 15 anni) sono stati processati e condannati senza ricevere la minima difesa. Amnesty International ha infine chiesto alle autorità dello Stato di Israele di adottare misure urgenti ed adeguate a porre fine alle diffuse violazioni dei diritti umani. Amnesty International ritiene necessario l'avvio di un'inchiesta su tutte le uccisioni di cui si sono resi responsabili i soldati dell'esercito israeliano dal 9 dicembre 1987, nonché la pubblicazione delle conclusioni dell'inchiesta.

Un compromesso all'ultimo momento ha evitato un nuovo fallimento a Bruxelles

Tanti soldi a Londra per salvare il vertice Cee

Il baratto tra la signora Thatcher e la presidenza tedesca (si al pacchetto agricolo contro un sostanzioso cheque di «rimborso» alla Gran Bretagna) e la marcia indietro di Goria dall'opposizione di principio dell'Italia alla nazionalizzazione di parte delle risorse finanziarie della Comunità hanno consentito l'accordo in extremis al vertice Cee di Bruxelles. Ma a quale prezzo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Era un vertice che non poteva fallire, e non è fallito. Anche se ci si è andati vicinissimo. L'altra notte «non poteva fallire» il vertice Cee di Bruxelles, perché neppure il dodici leader, neppure la coriacea signora di Londra, avrebbe potuto ripresentarsi in patria come il responsabile di uno scacco incomprensibile anche all'opini-

one pubblica meno sensibile alle ragioni dell'Europa. Cosicché alla fine il compromesso è arrivato su un «do ut des» che Kohl e la Thatcher nelle ore cruciali hanno trovato stornato in un baratto rozzo ma efficace: tanti soldi alla Gran Bretagna nella forma di un «rimborso» del credito che contro ogni logica comunitaria Londra ritiene di avere con le casse Cee in cambio del

«sto» a un pacchetto agricolo che non riduce le spese né in cede sulla formazione delle eccedenze. Che è il contrario insomma, del «rigore» che la Thatcher reclamava minacciando, altrimenti, veti irrevocabili ed eterni. Tutti contenti. Almeno i grandi protagonisti dello scontro Kohl secondo il quale si è fatto «un sostanziale passo avanti nella costruzione dell'Europa». Chirac il quale ha strappato garanzie fino alla vigilia impensabili per i conti d'incasso che fra un po' andranno alle urne. La Thatcher che intasca il suo «rimborso» anche Goria che ai tanti suoi guai non ha aggiunto quello di firmare un accordo che per come si erano messe le cose avrebbe potuto costare molto alla Italia. E persino il presidente della Commissione Delors era soddisfatto l'altra notte. Lui che come custode degli interessi della Comunità, non avrebbe proprio motivo di stare allegro.

questo modo la spesa agricola non è affatto compresa, al meno non nella misura giudicata indispensabile dalla Commissione, dalla Thatcher, che talvolta ha anche ragione, e da molte persone di buon senso. E che perciò i conti non tornano, nonostante gli equilibri in cui si sono prodotti a Bruxelles la presidenza tedesca e smentendo se stessa, anche la Commissione i soldi per tutto mancheranno presto e altrettanto presto ricominceranno i negoziati. Sempre più difficili, Consiglio dei ministri dopo Consiglio dei ministri. Già si annuncia l'arrivo dell'agricoltura del 22 febbraio cui è demandato il compito di definire i «dettagli tecnici» vertice dopo vertice, crisi dopo crisi. E poiché le spese agricole sono incomprensibili si rafforzerà la

Mercoledì 17 febbraio 1988 alle ore 16

Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231, Roma

Dibattito promosso dai gruppi parlamentari comunisti e dalla sezione Sanità della Direzione del Pci sul tema:

«Trapianti: solidarietà umana, scienza, istituzioni, per il diritto alla salute»

Saranno presenti rappresentanti del mondo politico, della scienza, delle associazioni (Aido, Aids, Aned, Uci)

Partecipano
Sen. Alberti - On. Benvenuti - Prof. Bellone
Sen. Berlinguer - On. Boggi - Sen. Bompiani
Prof. Casciani - Sen. Condorelli - Prof. Cortesini
Prof. Cotrufo - Prof. D'Alessandro - Prof. Daniele
Dott. Da Re - Prof. Fava - Prof. Franceschetti
Sen. Gualtieri - Sen. Imbriaco - Grazia Labate
Prof. Manni - Prof. Marino - Sen. Melotto
Prof. Mercati - Dott. ssa Pellini-Gabardini - On. Rodotà
Prof. Sirchia - On. Squaricciati - Sen. Tedesco
Prof. Viganò - On. Violante - Sen. Zito

Interverrà il ministro della Sanità
Sen. Donat Cattin